



TEMA DI STUDIO

Equipe Costamasnaga 1, Settore Brianza, 2019-2021



La scelta del libro

Quasi per caso siamo venuti a conoscenza di questo libro. Un equipier, avendolo in casa e avendo letto le prime pagine, ha chiesto che significato avesse. Abbiamo letto insieme ed è stato spiegato il senso e il significato delle prime pagine. In seguito l'ho letto interamente e mi è sembrato un argomento molto importante per la conoscenza di Dio, di Cristo Gesù, della salvezza e ho pensato che potesse essere l'argomento di un tema di studio.

E' un vero e proprio trattato di teologia della salvezza, una salvezza pensata da Dio che lascia perplesso l'uomo.

Il trattato è davvero impegnativo nell'impostazione, nel contenuto e nel linguaggio, ma questo non poteva essere un deterrente per accostarci a conoscere meglio Dio.

Lo proposi all'equipe come tema di studio esponendo che sarebbe stato molto impegnativo, ma se si vuol crescere veramente è necessario una certa fatica; un allenamento per essere efficace di volta in volta richiede uno sforzo maggiore.

Alla perplessità degli equipiers li assicurai che non era necessario sapere la teologia ma era necessario aprire il nostro spirito ed accogliere ciò che sarebbe nato in noi da ciò che avremmo letto, commentato, meditato e pregato. E poi .. ci crediamo o no allo Spirito Santo?

L'equipe ha accolto la proposta per il tema di studio.

Il metodo

Per questo tipo di impegno era evidente che avremmo dovuto procedere con un metodo adeguato. Abbiamo pensato che doveva essere un vero e proprio studio, quindi, diversamente del solito metodo suggerito dal nostro movimento, che consiste nella lettura del brano da parte della coppia a casa e poi nell'incontro ognuno porta il loro pensiero, le loro domande, i loro dubbi e le loro intuizioni, abbiamo preferito leggere il testo nella riunione e se qualcuno avesse avuto bisogno di spiegazioni, di chiarimenti, riflessioni, impressioni ecc., poteva fermare la lettura e intervenire. In questo modo tutti insieme, nel momento giusto abbiamo potuto raggiungere le stesse conoscenze e maturare insieme le stesse verità, sciogliere subito i vari dubbi. Durante il mese la coppia, a casa, poteva rivedere l'argomento che era già stato arricchito dal commento degli altri. Straordinario il supporto da parte del Consigliere Spirituale. Questo metodo è stato praticato fino a che abbiamo potuto incontrarci personalmente, poi, con la chiusura per l'epidemia, abbiamo dovuto ritornare al solito metodo.

Premessa: c' era una volta - pag. 7 - 10

E' una premessa descritta in forma mitica che vuol spiegare il significato di idiozia, la sua origine e il suo dinamismo. Più che una premessa è un codice, una chiave di lettura, una posizione di vista per capire quanto ci dirà l'autore, anzi, quello che potrebbe suggerirci lo Spirito Santo.

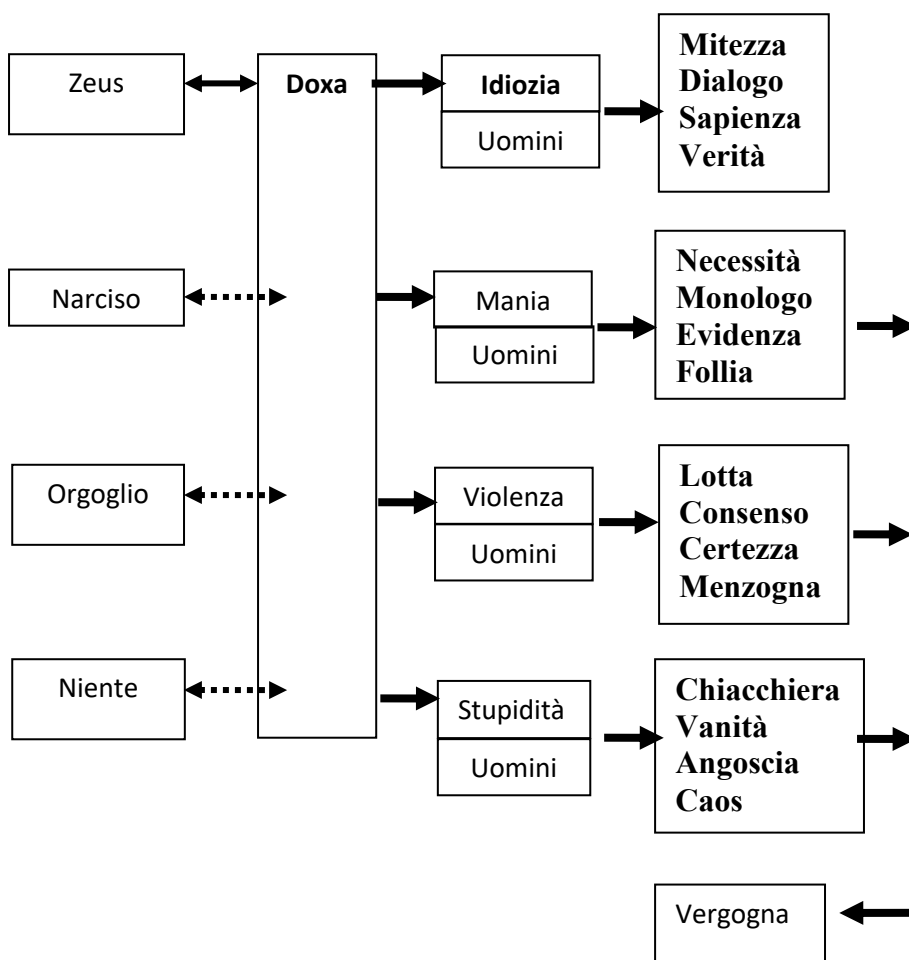
Innanzitutto chiariamo i significati dei due termini più importanti.

IDIOZIA = "il tuo modo proprio e singolare di concepire la realtà". Questo modo di concepire la realtà deriva, (è generato) dalla **opinione (doxa)**.

OPINIONE – DOXA = "opinione, credenza, sentito dire"

Questo tipo di conoscenza, che "è usato per designare quella forma di conoscenza che, basandosi sull'opinione soggettiva, non possiede la certezza obiettiva della verità", può dare dei risultati differenti a secondo da dove è originata e dal substrato in cui si pone; può portare alla verità o al caos.

Schematizzando quanto dice pag. 7 - 9 lo rappresentiamo e lo commentiamo in questo modo:



Zeus = Dio

Narciso = supervalutazione dell'io con esclusione degli altri (non far conoscere se stesso)

Orgoglio = affermazione dell'io con la lotta contro gli altri, annullamento degli altri.

Niente = io opportunist - Profittatore di situazioni o circostanze favorevoli, anche se in contrasto con l'intima coerenza e dignità.

Comportamento per cui, nella vita privata si ritiene conveniente rinunciare a principî o ideali, e si scende spregiudicatamente a compromessi per tornaconto o comunque per trarre il massimo vantaggio dalle condizioni e dalle opportunità del momento.

Questo ci dice che se la nostra *idiozia* (cioè il nostro *modo proprio e singolare di concepire la realtà*) è basata, o generata da una *doxa* (opinione) che proviene da Dio (Zeus) potremo generare mitezza, dialogo, sapienza, verità. Se la nostra *idiozia*, (il *modo proprio di concepire la realtà*) è generata e basata da una *doxa* che proviene dalla supervalutazione dell'io con esclusione degli altri (Narciso – narcisismo: non far conoscere se stesso) può portare alla follia. Se la nostra *idiozia* è generata e basata da una *doxa* che proviene dall' affermazione dell'io con la lotta contro gli altri, annullamento degli altri (Orgoglio), può portare alla menzogna. Se la nostra *idiozia* è generata e basata da una *doxa* che proviene dall'opportunismo, senza principi e ideali e scende spregiudicatamente a compromessi (Niente) questa porta al caos.

Se la nostra *idiozia* non è generata da una *doxa* che è legata a Dio non sarà più un *modo proprio e singolare di concepire la realtà*, ma sarà *mania*¹ se legata all'idolo narcisistico, sarà *violenza*² se legata all'idolo "orgoglio", e sarà *stupidità*³ se legata all'idolo "niente".

Anche Dio ha la sua *idiozia* cioè il suo *modo proprio e singolare di concepire la realtà* che gli viene dalla *doxa*, **dalla sua Doxa che è vera conoscenza.**

Il modo umano di concepire e conoscere la realtà – chiamato "doxa" – si basa sull'opinione soggettiva, non possiede la certezza della verità; è parziale e limitato, è opinione, credenza, sentito dire, parere. Se tutto questo viene posto nell'ottica di Dio che è la Verità, allora la nostra conoscenza della realtà sarà una visione e conoscenza molto più ampia, più completa, vera e sicura, **ma proprio perchè viene da Dio può essere più shockante, incomprensibile, assurda per l'uomo.**

"Dio nella sua antica passione per i figli degli uomini, ha concepito nell'eternità e partorito nel tempo un'idiozia proprio ed esclusivamente dalla sua *doxa*: **la croce**. Che c'è di più stupido al mondo e fuori del mondo".

Introduzione - pag. 11 - 24

C'è una salvezza per questo mondo? (pag. 11 - 14)

La salvezza è così importante, così sconvolgente, così determinante questa parola, questo concetto, questo pensiero, questa conoscenza – *doxa*? "E' l'interrogativo che da sempre si pone ogni essere pensante: è la domanda motrice di ogni progresso, matrice di cultura." **Tutti promettono speranza e salvezza: ideologie e religioni. In altre parole tutti propongono un dio che salvi; ma c'è un dio che salva?**

In tutti i popoli c'è sete di salvezza. I greci hanno cercato e cercano la salvezza in una divinità sapiente, i giudei in una divinità potente.

Il Dio crocifisso. (pag. 14 - 15)

Ma quale è il modo proprio di pensare (*grande idiozia*) di Dio circa la salvezza dell'uomo?

"Paolo parla di un Dio, che è stupidità per i sapienti del mondo e debolezza per i pii di ogni religione (cfr 1Cor. 1, 23)"

"Il paradosso del cristianesimo è non solo proporre un Dio stupido e debole, ma – doppio, paradosso – pretendere che la sua stupidità convinca d'insipienza i sapienti e che la sua debolezza distrugga i potenti."

"La parola della croce rivela un assurdo al quale il nostro orecchio è sordo, e che mai entrò in cuore d'uomo; ma è proprio quanto Dio nel suo amore ha preparato per noi (cfr 1Cor. 2, 9)"

¹ Disturbo mentale; fissazione ossessiva, idea fissa. Tendenza esclusiva e smodata, spesso collettiva, oggettivamente inspiegabile; infatuazione.

² Forza impetuosa e incontrollata. Azione volontaria, esercitata da un soggetto su un altro, in modo da determinarlo ad agire contro la sua volontà.

³ Che denota o rivela scarsissima intelligenza; indisponente ottusità o balordaggine.

“Come può un **Dio crocifisso** offrirci quella vita nuova che cerchiamo?” La croce è l’enigma con cui Dio risponde all’enigma dell’uomo.” “Eppure, per il cristiano, da essa parte e a essa porta ogni promessa divina.”

La sua realtà e la nostra interpretazione. (pag. 15 - 16)

Dio (della rivelazione) sceglie un assurdo, una idiozia-enigma: **la croce**; una divinità crocifissa
Una realtà così fondamentale e così enigmatica, assurda, idiota è da interpretare, capire, conoscere.

- **Interpretare vuol dire vedere la realtà in modi diversi**
- **L’interpretazione è legata al nostro essere personale**
- **È legata all’evoluzione culturale storica**

Il Crocifisso è il mistero da scrutare, il grande libro aperto che rivela un Dio nascosto.

La croce è il compimento della “Parola fatta carne”, la realtà di Dio che si manifesta.

Tutto il cristianesimo ne è interpretazione. Ognuno ne coglie secondo la propria disponibilità e capacità.

Molti modi di dire la realtà. (pag. 17 - 18)

La realtà è quella che è; noi però ne abbiamo sempre una qualche esperienza parziale. [...] Della medesima cosa diciamo parole diverse, secondo ciò che ne conosciamo e vogliamo comunicare.

L’intelligenza è l’atto di *intus-legere*: leggere dentro la realtà, cogliendo le diversità e le somiglianze secondo l’interesse che la guida [...]. Chi vuol capire, si confronta con essa, per vedere se la sua interpretazione vi corrisponde o meno; e si confronta anche con l’interpretazione altrui. In questo modo amplia la sua conoscenza e arricchisce in un progresso all’infinito. Così nascono le varie forme di conoscenza, che costituiscono la cultura stessa dell’uomo.

Varie interpretazioni di Cristo e di salvezza. (Pag. 18 – 19)

Se si volge lo sguardo alla storia della teologia, colpisce come ogni epoca, e i vari autori in essa, intendono in modo diverso la persona di Gesù e la sua opera [...].

Ogni epoca e ogni persona ha il suo modo di comprendere ed esprimere l’unico mistero, inesauribile a ogni comprensione, del mondo nuovo che Gesù ha portato. Ogni modo rivela sempre anche la sua inadeguatezza, il suo limite “idiota”, che è anche il suo pregio particolare.

Interpretazioni e salvezza. (Pag. 19 – 21)

Non è la mia conoscenza o interpretazione che mi salva, ma il **fatto salvifico** in sé e per sé. La mia conoscenza però è l’“idiozia” con la quale **accolgo la salvezza.**

La lettura e lo studio dei brani evangelici non mi fanno vedere o non dobbiamo vederli come quadri del passato, ma, come in uno specchio, mi fanno vedere ciò che avviene adesso a me.

Interpretazioni “interessate” ma non arbitrarie. (Pag. 21)

La varietà di letture viene dalla diversità di interesse dal quale è mosso in quel momento, Ognuno è spinto a conoscere da un inter-esse che è dentro di lui. Ciò però non significa che sia arbitraria: è piuttosto “mirata” secondo un interesse particolare.

Interpretazione ed evoluzione. (Pag. 22 – 23)

All'interno della Bibbia c'è un'evoluzione nella concezione di Dio, come in ogni uomo c'è un'evoluzione nel rapporto con la madre e col padre. Non bisogna fermarsi a quello che si pensava da bambini, soprattutto nel campo spirituale. Sarebbe utile e arricchente vedere ciò che sottende le varie interpretazioni dell'unico evento della croce.

Salvezza e ambiguità - pag. 27 - 42

Salvezza. (Pag. 27 – 32)

Il tema della salvezza costituisce il progetto fondamentale di ogni uomo, quel desiderio insaziabile che lo getta avanti a sé e lo apre al suo “destino di libertà”. E' il fine al quale tutto si subordina, davanti a qualsiasi realtà e ognuno si sente, o vuol sentirsi capace di fare uso “tanto-quanto” gli serve per raggiungere la felicità che è il perché ultimo e primo del suo vivere.

Togliere la ricerca di salvezza è levare la molla che aziona l'uomo. Non ci sarebbe più cultura né storia, né libertà, ma solo natura, fato e necessità.

Salvezza significa essere tolti dalla perdizione. Significa che c'è uno che è perduto e un altro che salva. Il salvatore, nella tradizione biblica, è chiamato Cristo, che per i cristiani è Gesù Nazareno.

Salvezza è dunque l'opposto di perdizione, e **(salvezza) significa positivamente una vita felice e realizzata, in armonia con sé stessi e col mondo, con gli altri e con l'Altro.**

Nota aggiunta

Comunemente intendiamo salvezza come recupero di un qualcosa o di una circostanza o situazione che si è persa o si è degenerata. Questo significato è solo l'aspetto terminale ed estremo della situazione. Il significato di salvezza è più ampio e positivo.

Salvare, rendere salvo. ha questi aspetti:

Custodire: avvolgere

Conservare: tenere con sé

Difendere: tenere lontano da

Trarre dal pericolo: tenere a sé nella prova – sostenere nella prova

Scampare = *far uscire dal campo di battaglia*: far uscire dal pericolo

Liberare dalla perdizione: perdizione dal verbo ‘perdere’ che significa: dissipare (restare privo di qualcosa già posseduto), scialacquare, consumare, distruggere. La vera perdizione è il nulla, che è la vera “morte”, che è la **voluta separazione totale e definitiva dalla Fonte di Esistenza e Vita.**

Queste sono le situazioni reali in cui l'uomo può trovarsi: dall'essere immersi (avvolti) in Dio alla perdizione. In qualsiasi situazione è salvezza.

Quindi l'azione di salvezza di Dio significa che Dio ci avvolge, ci vuole tenere con sé, ci tiene lontano dalle prove, nella tentazione ci tiene con sé e ci sostiene,

ci allontana dal pericolo o ci fa uscire dal pericolo, ci restituisce tutto ciò qualora lo avessimo “dissipato, distrutto, perso”. Il recupero dalla perdizione (dalla vera morte, il nulla) è l'estrema salvezza.

Ecco allora una definizione più completa di salvezza:

“Salvezza è essenzialmente l'unione dell'uomo con Dio che lo divinizza con una comunicazione di sé stesso totalmente gratuita e totalmente nuova”⁴. Ed è in questa ottica che l'uomo è e si sente libero, in questo consiste la libertà.

- In questo secolo abbiamo avuto vari tentativi di **salvezze realizzate non oltre, ma dentro la storia**. **In campo politico** abbiamo visto gli effetti devastanti del *nazismo* e del *socialismo reale*. Ma anche il *capitalismo* e la ricerca del benessere sono in questa direzione, con effetti non meno negativi. Pure lo **scientismo** (*movimento intellettuale sorto nell'ambito del positivismo francese (seconda metà del sec. XIX), tendente ad attribuire alle scienze fisiche e sperimentali, e ai loro metodi, la capacità di soddisfare tutti i problemi e i bisogni dell'uomo*) che prometteva sviluppo indefinito all'umanità. Il **selfismo psicologico**, che promette salvezza personale (*il selfismo sia quanto di più lontano da una vera e propria scienza psicologica ma piuttosto la necessità dell'uomo di "farsi" una religione immanente, con i propri culti, le proprie liturgie e il proprio dio: il sé!*) **In campo religioso** il *fondamentalismo* di vario stampo: dalle forme più oppressive dell'Islam a quelle più blande di certi cristiani, a quelle blandissime di *New age* o *Next age*

- Conosciamo pure **salvezze oltre la storia, che sono anche fuori da essa** senza connessione con il tempo presente. E' una mistificazione alienante, con funzione consolatoria, che considera il tempo come transitorio e irrilevante, perché c'è “un'altra vita”. Si stacca e si allontana dalla realtà e dalla storia, si stacca dall'uomo e dall'umanità.
- **La salvezza nella bibbia è oltre ma non fuori dalla storia**. Anzi, agisce dentro di essa; ne sposa i desideri e le istanze profonde, cosciente che il risultato profondo è connesso con il fare di ogni giorno. Quando si parla di *Cristo salvatore*, si intende parlare di questa salvezza che va oltre la storia, ma che è dentro di essa come suo principio motore.

Ambiguità. (Pag. 32 - 38)

Ci sono tante salvezze quanti gli idoli dell'uomo e tanti idoli (idolo = immagine) quante le idee su dio. E' vero che c'è un solo Dio, ma in realtà ci sono molti idoli che ci tiranneggiano.

Di ogni realtà noi ci facciamo un'immagine, figura, simulazione (simulacro) o idea, per conoscerla e interagire con essa. Chiamiamo idolo l'assolutizzazione dell'immagine scambiata per realtà che rappresenta, e idolatria il culto reso all'idolo per servirsene a propria salvezza, qualunque essa sia.

Altra forma di idolatria sono le *ideologie*, esplicite e implicite – gli “oscuri dei” che amministrano la nostra vita.

C'è una forma di idolatria propria a *filosofi e teologi* quando conferiscono alle proprie convinzioni il carattere di verità unica e indubitabile.

C'è un'idolatria comune ai comuni mortali che scambiano la notizia e l'immagine dei mass media con la verità. Oggi ci troviamo davanti a un'*idolatria allo stato puro*: l'immagine ha soppiantato la realtà.

Per il credente esiste una forma di *idolatria pratica*: servirsi di dio come mezzo per ottenere le cose che interessano, che sono il proprio dio.

Siamo tutti convinti che c'è un solo Dio, il Padre, e un solo Cristo, il Figlio, che nell'unico Spirito si è incarnato per la nostra salvezza. Ma a questa rivelazione ognuno accede con la sua interpretazione

⁴ Renè Latuorelle, Teologia scienza della salvezza, Assisi 1968

“idiota”, propria e singolare che non deve mai sostituirsi ne all’esperienza di dio, ne alla sua parola che lo rivela, ne tantomeno a lui stesso.

Quale è l’*idolo* (= l’*immagine*) che ci salva?

E’ l’immagine vera di Dio e dell’uomo cioè Cristo.

Cristo è l’immagine vera, è il progetto di figlio che Dio vuole nella sua famiglia che è realizzato pienamente da Gesù di Nazareth figlio di Dio incarnato. La croce è il compimento della “Parola fatta carne”, la realtà di Dio che si manifesta.

La “carne” come criterio di salvezza. (Pag. 38 - 42)

Cristo è l’immagine vera, il progetto Gesù è il progetto incarnato.

Nella sua carne è il progetto che salva.

Incarnazione – crocefissione della carne. (L’Agnello portato al macello)

La croce è il compimento della “Parola fatta carne”, la realtà di Dio che si manifesta.

Parlando di *carne* si intende la condizione di debolezza, fragilità, esposizione al male che il Signore stesso ha condiviso con noi. Infatti “fu crocifisso per la sua debolezza” (2Cor. 13,4).

Ogni nostra idea su Dio e su Cristo, devono misurarsi su questa carne.

Paolo scopre la croce come la grande rivelazione di Dio, ed esclama con entusiasmo: “Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi, se non Gesù Cristo, e questi crocifisso” (1 Cor. 2,2).

“quando avrete innalzato il figlio dell’uomo, allora conoscerete Io-sono” (Gv. 8,28). Io-sono, *Jhwh*, è conosciuto in Gesù innalzato sulla croce: dall’alto di essa Dio si esprime totalmente e si notifica al mondo. Solamente lì si può conoscere Dio nel Figlio.

I vangeli non furono scritti per provare che il Crocifisso è risorto. Al contrario: vogliono proclamare che il Risorto è il Crocifisso. La croce è la sua “Gloria”, rivelazione assoluta e indubitabile di lui come amore senza limiti.

Il vangelo è essenzialmente antidolatratico: smonta e smentisce ogni nostra idea di Dio. Non dice che *Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio*, ma, invertendo predicato e soggetto, dice esattamente il contrario: ***Cristo, il Figlio di Dio è Gesù, il crocifisso.***

Senza questa “inversione di predicato e soggetto” il Dio cristiano è uguale a quello di tutte le altre religioni: un idolo più o meno bello e verosimile, fatto dall’uomo.

Nota aggiunta

Cristo = *soggetto* che non conosco

È = *verbo*; anzi è più giusto dire ***copula*** cioè fa da legame e serve a definire il soggetto

Gesù = *predicato* che ci dice di che natura deve essere il soggetto, definisce il soggetto.

Gesù, il crocifisso, ci spiega come deve essere “*il Cristo*”

Racconto fondante e Spiegazione idiota.

Racconto fondante. (Pag. 45 - 47)

Vangelo di Luca 23, 32 - 49

32 Ora portavano altri due malfattori con lui
per essere elevati.
33 E quando giunsero sul luogo
chiamato Cranio,
là crocifissero
lui e i malfattori,
uno a destra
e l'altro a sinistra.
34 Ora Gesù diceva: "Padre,
perdona loro,
poiché non sanno quello che fanno".
Ora dividendosi le sue vesti,
gettarono le sorti.
35 E stava il popolo a contemplare.
Ora lo deridevano anche i capi
dicendo:
" Altri salvò!
Salvi se stesso,
se costui è il Cristo di Dio,
l'electo!"
36 Ora lo prendevano in giro
anche i soldati
accostandosi, offrendogli aceto,
37 e dicendo:
"Se tu sei il re dei Giudei,
salva te stesso".
38 Ora c'era anche un'iscrizione, su di lui:
Il re dei Giudei
Costui!
39 Ora uno dei malfattori appesi
lo bestemmiava dicendo:
"Non sei tu forse il Cristo?
Salva te stesso
e noi!".
40 Ora rispondendo quell'altro
minacciandolo disse:
"Tu non temi neppure Dio,
che sei nella stessa condanna?
41 E noi giustamente,
poiché riceviamo il compenso di quanto
facemmo.

Ma costui
non fece nulla di fuori luogo."
42 E diceva:
"Gesù,
ricordati di me
quando giungerai nel tuo regno".
43 E gli disse:
"Amen ti dico,
oggi
sarai con me
nel paradiso".
44 Ed era già l'ora sesta,
e fu tenebra
su tutta quanta la terra
fino all'ora nona
essendo mancato, il sole.
45 Ora si squarciò
il velo del tempio
nel mezzo.
46 E esclamando a gran voce,
Gesù disse:
"Padre,
nelle tue mani
affido il mio spirito".
Ora detto questo spirò.
47 Ora visto l'avvenimento,
il centurione glorificò Dio:
dicendo
"Davvero quest'uomo
era giusto".
48 E tutte le folle, presenti insieme
Davanti a questo spettacolo (*theoria*)
Vedendo gli avvenimenti,
colpendosi il petto
ritornavano.
49 Ora da lontano stavano tutti i suoi conoscenti
e le donne che insieme lo seguivano dalla
Galilea,
a contemplare queste cose.

Messaggio del testo

Il brano mostra che e come Gesù è il figlio di Dio: il suo farsi nostro fratello lo rivela Figlio, e il suo essere figlio, in comunione col Padre, lo fa essere nostro fratello.

La scena inizia con il popolo che contempla e termina con i suoi che contemplano. Il testo ci propone dall'inizio alla fine la *contemplazione della croce*. Nel mezzo ci sono i vari modi di vederla. Quello dei capi religiosi, dei soldati, di un malfattore e dell'altro, e infine del centurione. Tutte le folle presenti, insieme ai suoi conoscenti e alle donne, osservano stupite la *theoria*: lo spettacolo di un Dio che si mostra senza veli. Sul calvario i nostri idoli di salvezza religiosa, politica e personale, si trovano davanti al silenzio del Crocifisso. Il quale invece è eloquente per il secondo malfattore e il centurione. Questi non interrogano la croce: se ne lasciano interrogare. Sono i primi due teologi, "ermeneuti" (interpreti) della croce che interpretano l'idiozia di un Dio crocifisso.

Lettura del testo

Nota aggiunta

Da pag. 53 a pag. 89 è praticamente impossibile riassumere in quanto è una rilettura e commento ad ogni versetto. E' una parte che va letta e meditata.

Da questa parte sono sorti numerosi e importanti riflessioni, domande, pareri, intuizioni. Ogni equipier potrebbe riportare la sua interpretazione ed esperienza, la sua conoscenza e la sua crescita spirituale.

Conclusione idiota. (Pag. 89 - 93)

Il racconto fondante della crocefissione di Luca contiene diverse interpretazioni dell'idiozia di Dio. Gli altri vangeli ne offrono altre ancora. Ogni teologia cristiana è la prosecuzione personale di quanto loro hanno fatto.

In sintesi possiamo dire che un Dio che non salva sé stesso, ci salva innanzi tutto dal nostro voler salvare noi stessi, perché ci salva dall'immagine di Dio, di uomo e di salvezza che noi abbiamo.

- **Ci salva dall'immagine di Dio:** ci presenta un Dio ferito, debole e vulnerabile di tutto il nostro male, che ci guarisce dalle cattive fantasie di un dio potente e antagonista dell'uomo che la religione e gli ateismi in vario modo suppongono.
- **Ci salva dall'immagine di uomo:** ci mostra un re crocifisso – tanto libero da saper dare tutto, anche sé stesso – che ci guarisce dai deliri di possedere e distruggere tutto.
- **Ci salva dall'immagine di salvezza:** La "morte" (intesa come separazione dal corpo) non è la fine della vita, ma la comunione piena con il Padre. Solo così la vita è vivibile e bella, come dichiarato da Dio fin dalla creazione.

Più in concreto possiamo chiederci quale interpretazione idiota possiamo fare noi oggi della croce in questo nostro tempo, in cui il dio di questo mondo è uno, e l'ingiustizia, pure unica, domina sovrana.

Davanti a questa "teoria" devono nascere nuove interpretazioni "idiote", necessarie per comprendere la salvezza di Cristo oggi, per batterci il petto e ritornare.